

Non trovandosi egli in regolare congedo, decade dalla sua interpellanza.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Dal Verme.

È presente l'onorevole Dal Verme?

(Non è presente).

Non essendo nemmeno egli in regolare congedo, decade dalla sua interpellanza.

Onorevole ministro delle finanze, desidera di rispondere subito all'onorevole Agnini?

Colombo, ministro delle finanze. Mi riservo di rispondere dopo le dichiarazioni degli altri interpellanti.

Presidente. Allora, l'onorevole Brunicardi ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta che l'onorevole ministro delle finanze ha dato lunedì scorso alla sua interpellanza.

Brunicardi. Prima di dichiarare se sono soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro delle finanze, mi consenta la Camera di fare qualche brevissima osservazione al discorso dell'onorevole Colajanni.

L'onorevole Colajanni ha fatto un notevole discorso (si vede che ha studiato a fondo la materia); ha detto anche molte verità; ma, certamente, io non potrei consentire in tutte le sue opinioni sulla perequazione fondiaria.

L'onorevole Colajanni, per esempio, si è dato pensiero della perequazione fra Comune e Comune, Provincia e Provincia, compartimento e compartimento, dimenticando che lo scopo principale della legge... (*Interruzione dell'onorevole Fortis*) e lo sa benissimo l'onorevole Fortis, che prese parte alla discussione, venne espresso splendidamente dall'onorevole Minghetti nel suo discorso del 15 dicembre 1885 con queste parole: « In vano qui si portano le passioni di parte; indarno qui si citano le sperequazioni che esistono tra Comune e Comune, Provincia e Provincia, compartimento e compartimento. La questione non è questa. Noi vogliamo togliere le sperequazioni fra contribuente e contribuente. »

Questo, onorevole Colajanni, è stato lo scopo principale della legge. (*Interruzione dell'onorevole Colajanni*). No, onorevole Colajanni. Lei lo ha accennato, ma si è dato pensiero maggiormente della sperequazione tra regione e regione, tanto è vero che ha voluto dimostrare che le Province meridionali, tenuto conto di certi fatti e di certi elementi, paga-

vano quanto le Province dell'alta e della media Italia.

Per dimostrare, onorevole Colajanni, quanto fosse giusto il concetto dell'onorevole Minghetti, io potrei citare una infinità di esempi, che si riferiscono alla Sicilia ed alle Province meridionali, come a quelle dell'alta Italia. Lei ha citato il fatto del Piemonte; io le citerò il fatto delle Province meridionali, dove sono dei ricchi proprietari che pagano pochissimo o niente, e dei piccoli proprietari che pagano moltissimo.

L'onorevole Colajanni sa meglio di me come si procedeva nel Mezzogiorno alla revisione dei catasti. Sa che i ricchi riuscivano a farsi esonerare a danno dei piccoli proprietari, e quando non ci riuscivano, per mantenere il contingente del Comune, si aggravavano i beni demaniali. Ne vuole un esempio? L'onorevole Fortis stesso me lo suggerisce. In un Comune esisteva un convento di regio patronato che possedeva diversi fondi, e fra questi un bosco detto di Santa Maria.

Ai frati importava poco dell'imposta; avevano da vivere e si contentavano di quello che potevano ricavare dai fondi. Ebbene, il bosco passò in proprietà di un privato; il quale, vista la grave imposta, si rivolse al direttore del catasto perchè facesse una rettificazione. Sapete che cosa è risultato? Questo: che il bosco pagava i tre quarti del contingente dell'intero Comune.

Non ho riferito questo esempio per dire che inconvenienti simili si verificano soltanto nel Mezzogiorno; l'ho riferito per confermare che lo scopo precipuo della legge è stato quello di riparare alle sperequazioni fra i contribuenti.

Un altro punto del discorso dell'onorevole Colajanni mi preme di rilevare. Egli ha citato l'esempio della Francia, dicendo: guardate, in Francia hanno spesi 200 milioni e non hanno catasto. Ma, onorevole Colajanni, intendiamoci bene: la legge catastale in Francia fu decretata da Napoleone I nel 1808. Caduto Napoleone, contro quella legge insorsero non solo tutti i nemici di Napoleone, ma perfino (e l'onorevole Ippolito Luzzati, che ha parlato così sapientemente, lo sa meglio di me) il partito agrario. Da noi si verifica l'opposto, perchè è il partito agrario che sostiene il catasto. Dunque non citiamo l'esempio della Francia.

L'onorevole Colajanni deve tener conto